

Il «Giornale» e la sua storia costituzionale

LUIGI LACCHÈ

1. *Breve cronistoria del Giornale*

Al passaggio dei vent'anni e con quaranta numeri all'attivo può essere utile tracciare un rapido bilancio¹ del *Giornale di Storia costituzionale* sia come base di riflessione per orientare il lavoro negli anni avvenire, sia come doveroso tributo a tanti colleghi e amici (alcuni purtroppo scomparsi) che hanno consentito alla rivista di crescere e di consolidarsi.

In questi due decenni il *Giornale* ha ospitato più di 600 contributi nelle principali lingue occidentali, e quasi 1150 schede di lettura nella rubrica *Librido*. Un impegno certamente imponente e inimmaginabile nel 2001 quando la rivista fu fondata – grazie a una feconda e originale intuizione – anzitutto dallo storico delle istituzioni politiche Roberto Martucci e dal sottoscritto, storico del diritto². La rivista nacque presso l'Università di Macerata – come “organo” e “vetrina” del “Laboratorio di storia costituzionale Antoine Barnave”. Questo centro

di ricerca fondato da Roberto Martucci nel 1992 aveva dato vita in pochi anni ad una cospicua biblioteca specializzata, ad un dottorato (in Storia e teoria delle costituzioni) e soprattutto a iniziative seminariali e convegnistiche che hanno portato a Macerata studiosi provenienti da tutto il mondo. La rivista si è rivelata nel tempo l'esperienza più importante e duratura nata dal Laboratorio. Alcune idee espresse al “momento giusto”, un gruppo di colleghi legati da vincoli di amicizia e da una visione comune – seppur multiforme – della storia costituzionale, il contributo di alcuni giovani brillanti diventati poi professori, una vocazione internazionale, un Ateneo appartato ma di grande tradizione e di forte dinamismo possono considerarsi alcuni dei fattori alla base del percorso compiuto.

La rivista si è strutturata progressivamente. Nei primi anni la segreteria di redazione è stata svolta dai dottorandi³ che conducevano una parte significativa delle loro ricerche presso la Biblioteca del Laboratorio Barnave, seguivano i seminari e pub-

blicarono, non a caso, i loro primi saggi nel Giornale. Un comitato di redazione ha assicurato nella fase di avvio un importante lavoro di promozione e di selezione dei materiali da pubblicare⁴. Il prestigioso comitato scientifico internazionale – che si è ampliato nel corso degli anni⁵ – ha garantito grande autorevolezza e una costante attenzione. Dal n. 18 del 2009 la struttura organizzativa ha assunto la forma “definitiva”: con il piccolo, efficiente e validissimo, gruppo di *Editors* (formato dai colleghi dell’Università di Macerata: Ronald Car, Ninfa Contigiani, Paola Persano, Monica Stronati), l’impagabile *Editor Assistant* Antonella Bettoni e l’insostituibile Carla Moreschini che per le edizioni Università di Macerata ha curato l’impaginazione della rivista.

In un panorama nel quale le riviste tendono ad assumere caratteri sempre più standardizzati, il Giornale – che non ha mai perso il suo originario segno “artigianale” – si è caratterizzato anche per la sua strutturazione editoriale: si pensi alle due colonne, alle immagini che accompagnano gli articoli⁶, alla veste grafica⁷, ai titoli delle rubriche⁸ e alla loro distribuzione. Nata come rivista plurilingue (italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco) è stata “investita”, dopo meno di un decennio, dalla “svolta” della “globalizzazione” scientifica che ha affermato la lingua inglese come principale mezzo di comunicazione internazionale anche nel campo delle scienze sociali e umane e la crescente “indicizzazione” delle riviste, fenomeno dominato da pochi *player* mondiali. Nel 2010 la rivista ha assunto la doppia titolazione (Giornale di Storia costituzionale / *Journal of Constitutional History*) e ha cominciato a pubblicare gli *abstracts* in inglese. Nel 2012 *Scopus Elsevier* l’ha giudicata meritevole di figurare tra le sue riviste

indicizzate⁹. Il Giornale è stato inoltre inserito dall’ANVUR nella fascia A dell’Area 12 (Scienze giuridiche) e nella fascia A dell’area 14/ B1 (Scienze politiche e sociali).

In questi vent’anni la rivista ha ospitato articoli di studiosi di fama mondiale e di giovani brillanti ma “alle prime armi”, facendo del Giornale un’estensione dello spirito originario del Laboratorio Barnave quale autentico luogo di incontro e di discussione. L’esame – anche solo superficiale – delle centinaia di saggi pubblicati mostra la ricchezza tematica. Le storiografie costituzionali più “forti” (francese, inglese, tedesca, americana, ma poi anche spagnola e italiana) sono ben presenti e sarebbe utile e interessante ricostruire i singoli percorsi. Il costituzionalismo dei “moderni” ha avuto il più ampio seguito ma non sono state trascurate pagine importanti del costituzionalismo antico e medievale.

Nel corso degli anni il Giornale – nato come “contenitore” – è diventato sempre di più una “rivista-progetto”. Ciò è testimoniato anche dai 28 numeri monografici o con ampie sezioni monografiche che disegnano oggi – potremmo dire *ex post* – una significativa “mappa” concettuale¹⁰. La storia costituzionale francese – anche in virtù dell’originario legame con il Laboratorio Antoine Barnave – ha avuto uno spazio di rilievo, dal XVIII al XX secolo¹¹. Non da meno è stato l’interesse per il contesto costituzionale e politico britannico¹² e in generale per il laboratorio atlantico¹³.

Non è mancato ovviamente un attento e costante sguardo verso l’esperienza italiana – in numeri monografici¹⁴ o miscelanei – ma al contempo sono stati aperti “squarci” significativi in direzione di contesti e storiografie meno familiari come quelli dell’Australia¹⁵, della Russia¹⁶, del Belgio¹⁷,

del Brasile¹⁸. Il Giornale ha cercato di stimolare un *fresh thinking* utile per mettere in discussione modelli tralattati, stereotipi e mitologie che nella storia e nella comparazione costituzionale sono tutt'altro che scomparsi. Nel n. 14 del 2007 ci eravamo ripromessi di «ripensare vecchi temi con nuove idee» e di aprire nuovi «cantieri» capaci di mettere alla prova i concetti di costituzione sul piano storico e teorico. Pensiamo al rapporto tra opinione pubblica e costituzione vista come sfera «specializzata» di comunicazione¹⁹; all'inedito confronto tra Islam, costituzione e diritti²⁰; alle «politiche del popolo» come luogo retorico-discorsivo di una difficile legittimazione costituzionale²¹; all'apparente «ossimoro» colonie e costituzioni²²; al tema della guerra civile²³; alle nuove frontiere della trasparenza e della privacy²⁴; alla tensione costitutiva tra sovranità e costituzione²⁵; al problema costituzionale della giustiziabilità del potere²⁶.

Ci siamo mossi – di fronte al «polimorfismo costituzionale»²⁷ – tra i confini della tradizione e gli orizzonti del mutamento. Non siamo stati «sacerdoti» della «preistoria costituzionale»²⁸ – per usare l'espressione critica di Mattias Kumm analizzata da Ronald Car in questo numero del Giornale – né entusiasti seguaci di una «svolta cosmopolitica» che aprirebbe i Campi Elisi dei «veri» principi costituzionali. La costituzione italiana – tanto per fare un esempio vicino a noi – non è né «statalista» né «escludente». Semmai è la cultura «preistorica» dello statalismo che può limitarne il massimo sviluppo nella trama cosmopolitica del XXI secolo. Il costituzionalismo e taluni suoi «miti» vanno certamente ripensati: ma l'esame critico della storia di categorie e di concetti del «passato» ci

richiama ad una maggiore consapevolezza circa la natura polimorfica del fenomeno costituzionale che non può essere costretto in un solo stampo quasi fosse un blocco monolitico.

2. *Politici, polifonie, viandanti*

Proprio da questa consapevolezza è nato nel 2001 il Giornale. Venti anni fa alcuni fenomeni erano già all'ordine del giorno: la trasformazione/messa in discussione degli ordini costituzionali «statali» a seguito della corrosione dell'unità politica e della prescrittività giuridica provocata dalla rivoluzione tecnologica e dal globalismo economico; la perdurante difficoltà dell'Europa a «costituzionalizzare» sé stessa; l'insufficienza dei luoghi deputati alla discussione scientifica del fenomeno costituzionale *sub specie historiae*. L'obiettivo era dare voce – attraverso una rivista aperta, concretamente interdisciplinare e multifocale – ad un «campo» di ricerca e di studi che ha proprio nel superamento di confini e steccati uno dei suoi punti di forza.

Nella breve pagina introduttiva del 2001 fu evocata l'immagine del «politico» poiché «Se ogni suo elemento esiste in piena autonomia, è solo dalla connessione delle singole parti che scaturisce la polifonia dell'insieme»²⁹. Passo dopo passo, il «politico» – senza paralizzanti programmi metodologici – ha cominciato a prendere forma. Lo storico delle istituzioni mette a fuoco la «predella» che si preoccupa del funzionamento del potere politico, delle sue forme e del contenimento dell'arbitrio³⁰; lo storico del pensiero politico privilegia «... una storia che unisca la considerazione di

una costituzione formale (alla francese) con il cammino della società (all'inglese)...»³¹; lo storico del diritto è più interessato a cogliere le tensioni e intersezioni tra dimensione formale e materiale del fenomeno costituzionale; il costituzionalista cerca nella tessera della storia materiali e radici per andare oltre il tradizionale metodo giuspositivistico³²; lo studioso della scienza politica valorizza l'immagine del sodalizio con la storia costituzionale mettendo al centro la comune molteplicità di poteri, autorità, istituzioni che «... compone e regola ogni organizzazione della convivenza politica...»³³.

La metafora del polittico evocava a sua volta la «polifonia dell'insieme». Il Giornale ha dunque privilegiato «Una forma storiografica inevitabilmente polifonica ... chiamata a valorizzare la pluralità e la complessità dei contesti di esperienza di volta in volta indagati, più che a tracciare linee monodirezionali di evoluzione storica. Ad uscirne in qualche modo rinvigorito è, perciò, un modello di storia costituzionale programmaticamente di confine, pensato e praticato senza tenere conto dei tradizionali steccati disciplinari – il modello che nei suoi quasi dieci anni di attività il Giornale ha concretamente sperimentato attraverso il sistematico coinvolgimento di decine di studiosi di diversa formazione e specializzazione»³⁴.

Il problema dell'"autonomia" della storia costituzionale³⁵ ci porta a riflettere su una prospettiva che non può mai essere ricondotta ad un solo, esclusivo, principio informatore. L'angolo visuale di ogni studioso non può che privilegiare una sezione del polittico ma la storia costituzionale è l'insieme³⁶, una «storia fatta di "storie"»³⁷.

Maurizio Fioravanti ha usato un'altra

immagine molto efficace e calzante. Se la storia costituzionale è – come è nello spirito del Giornale – «un terreno, o una terra, d'incontro»³⁸, non saranno i picchetti, i reticolati e i confini a orientarne lo sviluppo. Chi si avventura in quella terra è alla ricerca di qualcosa, di un *quid* che non trova in uno dei campi disciplinari codificati. Questa insoddisfazione è il movente che spinge ad attraversare come viandanti nuovi percorsi e «[...] l'insieme di questi percorsi è la storia costituzionale». «Può darsi così che in un volume esplicitamente dedicato alla storia costituzionale di un certo paese non vi sia neanche un grammo di storia costituzionale, perché quel volume è stato in realtà tutto scritto dall'interno di un modello disciplinarmente dato, ed è quindi un volume di storia politica, o istituzionale, o legislativa, o sociale, ma non costituzionale. E può darsi invece che in una monografia di diritto pubblico, o di diritto privato, o magari nella storia di un certo territorio, vi sia in senso pieno ed autentico storia costituzionale, proprio per il tentativo di andare al di là per il tramite della storia, per guardare un oggetto – sia esso un istituto giuridico, o appunto un territorio – da tutti i lati, e non solo da quello che la propria identità disciplinare ci avrebbe spinto a considerare in modo unilaterale»³⁹.

Dopo un ventennio di attività e di "esperimenti" suggeriti, almeno come aspirazione, dai canoni dell'interdisciplinarietà, dell'internazionalità, dell'innovazione metodologica e del metodo storico-comparativo⁴⁰, il Giornale è pronto a riprendere il suo cammino per nuove avventure e nuove sfide. Non sarà facile, ma la complessità del mondo nel quale viviamo – segnato, da più di un anno, dalla minaccia globale del COVID-19⁴¹ – ci deve sollecitare, oggi più che

mai, a riflettere sui grandi temi (potere, emergenza, unità politica, ordine costituzionale, società, libertà, diritti, giustizia...) che la storia costituzionale cerca, per quanto può, di leggere e interpretare nel tempo e nello spazio. *Our trip goes on.*

¹ Per il bilancio dei primi dieci anni v. L. Lacchè, R. Martucci, L. Scuccimarra, *Per la storia costituzionale, dieci anni dopo / For constitutional history, ten years later*, in «Giornale di Storia costituzionale / Journal of constitutional history», n. 19, 2010, pp. 5-14.

² Dal n. 5/I 2003 venne associato alla direzione il costituzionalista Giuseppe G. Floridia (sino alla sua prematura scomparsa nel 2006). Dal n. 11/I 2006 lo storico delle dottrine politiche Luca Scuccimarra – presente e attivo sin dall'inizio – entrò a far parte del comitato direttivo che assunse quindi l'assetto definitivo.

³ Mauro Antonini, Marco Bruni, Ronald Car, Roberta Ciaralli, Luca Cobbe, Gerri Ferrara, Marco Fioravanti, Simona Gregori, Alessandro Macrì, Paola Mandillo, Paola Persano, Gianluca Piergiacomi, Monica Stronati, Maria Valvidares.

⁴ Mi riferisco ai colleghi Paolo Colombo, Federico Lucarini, Giovanni Ruocco e Luca Scuccimarra.

⁵ Bruce Ackerman (University of Yale), John Allison (Queens' College, University of Cambridge), Vida Azimi (CNRS-Cersa, Paris II), Bronislaw Baczo † (Université de Gênevè), Olivier Beaud (Université Paris II, Panthéon-Assas), Giovanni Busino (Université de Lausanne), Bartolomé Clavero (Universidad de Sevilla),

Francis Delperée (University of Leuven), Alfred Dufour (Université de Genève), Thomas Duve (Max-Planck-Institut für Europäische Rechtsgeschichte, Frankfurt am Main), Ignacio Fernández Sarasola (Universidad de Oviedo), Dieter Grimm (Wissenschaftskolleg zu Berlin), Jean-Louis Halperin (École normale supérieure, Paris), António Manuel Hespanha † (Universidade Nova de Lisboa), Martti Koskeniemi (University of Helsinki), Lucien Jaume (CNRS-Cevipof, Paris), Peter L. Lindseth (University of Connecticut), Martin Loughlin (London School of Economics & Political Science), Heinz Mohnhaupt (Max-Planck-Institut für Europäische Rechtsgeschichte, Frankfurt am Main), Ulrike Müfzig (Universität Passau), Peter S. Onuf (University of Virginia), Michel Pertué (Université d'Orléans), Jack Rakove (University of Stanford), Dian Schefold (Universität zu Bremen), Michael Stolleis † (Max-Planck-Institut für Europäische Rechtsgeschichte, Frankfurt am Main), Gunther Teubner (Goethe Universität, Frankfurt am Main), Michel Troper (Université de Paris Ouest-Nanterre-La Défense), Joaquin Varela Suanzes-Carpegna † (Universidad de Oviedo), H.H. Weiler (New York University), Augusto Zimmermann (Murdoch University)

⁶ Ronald Car è l'artefice della cura

iconografica del Giornale.

⁷ I primi quindici numeri sono stati pubblicati dall'editore Quodlibet. Dal n. 16/II semestre 2008 sono subentrate le edizioni Università di Macerata. Un sentito ringraziamento va a tutto lo staff eum, ovvero, nel corso degli anni, Giuseppe Luppino, Carla Moreschini, Ilenia Paciaroni, Annateresa Altamura. La veste grafica attuale è stata introdotta con il fascicolo 19 del 2010.

⁸ Per esempio, "Lezioni", "Fondamenti", "Itinerari", "Ricerche", "Intersezioni", "Pagine aperte", "Testi & Pretesti" (orientata soprattutto all'approccio "Diritto & Letteratura"), "Cronache italiane", "Camere con vista" (su cinema e costituzione), "Virtute et conoscenza", con approfondimenti storiografici, e l'apprezzata "Librido", rubrica di presentazione e recensione di libri.

⁹ Il Giornale è indicizzato anche da Heinonline; Historical Abstracts – EBSCO; Summon by Serial Solutions (full-text dal 01.01.2005); Google Scholar; DoGi (Dottrina Giuridica) – ITTIG (Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica)–CNR; BSN (Bibliografia Storica Nazionale); AIDA (Articoli Italiani di Periodici Accademici); Catalogo Italiano dei Periodici – ACNP; Casalini Libri; EUM (Edizioni Università di Macerata).

- ¹⁰ Alla quale bisogna aggiungere la collana della Biblioteca del Giornale – nata nel 2009 – che ha arricchito la rivista contribuendo anch'essa allo sviluppo della storia costituzionale. Quattordici sono i volumi pubblicati sino ad oggi con EUM (Edizioni Università di Macerata): R. Ferrari Zumbini, G. Stolfi, L. Carnimeo, *Senato segreto*, 2021; E. Cappuccilli, *La critica impreveduta. Politica, teologia e patriarcato in Mary Astell*, 2020; G. Mecca, *Il governo rappresentativo. Cultura politica, sfera pubblica e diritto costituzionale nell'Italia del XIX secolo*, 2019; M. Stolleis, *Introduzione alla storia del diritto pubblico in Germania (XVI–XXI sec.)*, 2017; P. Colombo, *Emmanuel Sieyès: le idee, le istituzioni. Con in appendice l'opera di Antoine Boulay de la Meurthe, Théorie Constitutionnelle de Sieyès. Constitution de l'an VIII, 1836*, 2015; A. Marchili, *Genealogia della comunità. Amor di sé e legame sociale in Rousseau*, 2014; L. Cobbe, *Il governo dell'opinione. Politica e costituzione in David Hume*, 2014; M. Basso, *Max Weber. Economia e politica fra tradizione e modernità*, 2013; G. Pace Gravina (a cura di), *Il 'giureconsulto della politica'. Angelo Majorana e l'indirizzo sociologico del Diritto pubblico*, 2011; R. Car, "Un nuovo Vangelo per i tedeschi". *Dittatura del Cancelliere e Stato popolare nel dibattito costituzionale tedesco del secondo Ottocento*, 2011; S. Gregori, *L'enfance de la Science du Gouvernement. Filosofia, politica e istituzioni nel pensiero dell'abbé de Saint Pierre*, 2010; M. Ricciardi, *La società come ordine. Storia e teoria politica dei concetti sociali*, 2010; L. Jaume, *Che cos'è lo spirito europeo?*, 2010; G. Ruocco (a cura di), *L'evidenza dei diritti. La déclaration des droits di Sieyès e la critica di Bentham*, con testi originali a fronte, 2009.
- ¹¹ La "deriva parlamentare" nella storia costituzionale francese, 8 / II 2004, a cura di M. Calamo Specchia; *Governo, Rappresentanza, Costituzione: profili di storia costituzionale francese tra XVIII e XIX secolo*, 12 / II 2006 a cura di L. Scuccimarra; *Le pouvoir exécutif en France (Révolution/V République) / The Executive Power in France (Revolution/Fifth Republic)*, 28 / II 2014, a cura di E. Marguin-Hamon.
- ¹² Basti pensare ai numeri monografici curati da Alessandro Torre: *Il pensiero costituzionale di Albert Venn Dicey* (13 / I 2007); *Idee e principi costituzionali dell'Illuminismo scozzese / Ideas and Constitutional Principles of the Scottish Enlightenment* (20 / II 2010); *Il pensiero di Edmund Burke. Costituzionalismo ereditato e costituzioni rivoluzionarie / The thought of Edmund Burke. Inherited constitutionalism and revolutionary constitutions* (29 / I 2015).
- ¹³ *Il laboratorio atlantico. storia e storiografia costituzionale* (17 / I 2009), a cura di L. Scuccimarra.
- ¹⁴ *Storia, giustizia, costituzione. Per i cinquant'anni della Corte costituzionale* (11 / I 2006), a cura di L. Lacchè; *I regolamenti parlamentari nei momenti di "svolta" della storia costituzionale italiana* (15 / I 2008), a cura di E. Gianfrancesco e N. Lupo; *Il valore della Costituzione italiana* (16 / II 2008), a cura di L. Lacchè; *Fine di un'epoca? L'Unità di Italia nel concerto europeo delle nazioni* (22 / II 2011), a cura di P. Schiera; *Storia e storiografia costituzionale in Italia: caratteri originari e nuove tendenze. Per i 70 anni della Costituzione italiana / Constitutional History and Historiography in Italy: key-elements and new trends. For the 70 years of the Italian Constitution* (36 / II 2018), a cura di L. Lacchè.
- ¹⁵ *The Commonwealth of Australia: Themes and Traditions in Australian Constitutional Law and History / Il Commonwealth australiano: temi e tradizioni nella storia e nel diritto costituzionale australiano* (24 / II 2012), a cura di A. Zimmermann.
- ¹⁶ *On Russia and around: visions and ideologies between past and present / Sulla Russia e dintorni: visioni e ideologie tra passato e presente* (33 / I 2017), a cura di L. Lacchè.
- ¹⁷ *The Belgian Constitution of 1831: History, Ideologies, Sovereignty / La Costituzione belga del 1831: storia, ideologie, sovranità* (35 / I 2018), a cura di Ch. Maes, B. Deseure.
- ¹⁸ *Brazilian Constitutional History: Itineraries, Experiences and Models / La storia costituzionale del Brasile: itinerari, esperienze, modelli* (40 / II 2020), a cura di D. Nunes, L. Lacchè.
- ¹⁹ *Opinione pubblica Storia, politica, costituzione dal XVII al XX secolo* (6 / II 2003), a cura di L. Lacchè.
- ²⁰ *Tra Islam e Occidente. Culture e diritti* (10 / II 2005), a cura di L. Lacchè.
- ²¹ *Politiche del Popolo* (18 / II 2009), a cura di L. Scuccimarra.
- ²² *Colonie e Costituzioni / Colonies and Constitutions* (25 / I 2013), a cura di L. Lacchè.
- ²³ *Pensare la guerra civile / Thinking the civil war* (26 / II 2013), a cura di L. Scuccimarra.
- ²⁴ *Trasparenza e privacy. Conflitti e bilanciamenti tra storia e teoria / Transparency and privacy. Conflicts and balances between history and theory* (31 / I 2016), a cura di Simone Calzolaio.
- ²⁵ *Sovereignty and Constitution: historical issues and contemporary perspectives / Sovranità e Costituzione: nodi storici e prospettive contemporanee* (34 / II 2017), a cura di U. Müßig.
- ²⁶ *Justiciability of Power / Giustiziabilità del potere* (37 / I 2019), a cura di U. Müßig.
- ²⁷ *Constitutional Polymorphism. Historical paradigms and constitutional shapes / Polimorfismo costituzionale. Paradigmi storici e modelli costituzionali* (30 / II 2015), a cura di L. Lacchè.
- ²⁸ È sufficiente vedere i numeri *Ripensare il costituzionalismo nell'era globale / Rethinking*

- constitutionalism in the global era* (32 / II 2016), a cura di L. Lacchè; *Costituzione e mutamento. Crisi delle istituzioni rappresentative e nuove sfide della democrazia / Constitution and Change. Crisis of representative Institutions and new Challenges of Democracy* (38 / II 2019), a cura di Marco Fioravanti.
- ²⁹ *Tra storia e comparazione*, in «Giornale di Storia costituzionale / Journal of constitutional history», n. 1, 2001, p. 6.
- ³⁰ P. Colombo, *On the road again: osservazioni propositive intorno alla storia costituzionale*, in «Giornale di Storia costituzionale / Journal of constitutional history», n. 19, 2010, p. 59.
- ³¹ P. Schiera, *Per la storia costituzionale*, ivi, p. 23.
- ³² C. Pinelli, *Diritto e Storia costituzionale*, in «Giornale di Storia costituzionale / Journal of constitutional history», n. 1, 2001, p. 17.
- ³³ L. Ornaghi, *Scienza politica e Storia costituzionale. Osservazioni intorno a un sodalizio utile (e possibile)*, ivi, p. 15.
- ³⁴ L. Scuccimarra, *Polifonie costituzionali*, in «Giornale di Storia costituzionale / Journal of constitutional history», n. 17, 2009, p. 7.
- ³⁵ M. Troper, *L'autonomie de l'histoire constitutionnelle*, in «Giornale di Storia costituzionale / Journal of constitutional history», n. 19, 2010, p. 43.
- ³⁶ Cfr. J. Varela Suanzes-Carpegna, *Alcune riflessioni metodologiche sulla storia costituzionale*, in «Giornale di Storia costituzionale / Journal of constitutional history», n. 12, 2006, pp. 16-17.
- ³⁷ Marco Fioravanti, *L'identità culturale della "Storia costituzionale". Riflessioni sugli ultimi venticinque anni di produzione scientifica*, in «Giornale di Storia costituzionale / Journal of constitutional history», n. 36, 2018, p. 287.
- ³⁸ Maurizio Fioravanti, *Sulla storia costituzionale*, *ibidem*, p. 29.
- ³⁹ *Ivi*, p. 31.
- ⁴⁰ M. Stolleis, *Concepts, models and traditions of a comparative European constitutional history*, *ibidem*, p. 43. «Therefore European constitutional history – like in the 19th century when the word "Verfassungsgeschichte" emerged – will incorporate intensive suggestions from the current discussion about a "Ius Publicum Europaeum" [...]. It is uncertain where the path leads to. But we definitely can say that the times of national constitutional histories are over» (*Ibidem*, p. 53).
- ⁴¹ L. Lacchè, *Noli me tangere? Qualche riflessione ai tempi del coronavirus / Noli me tangere? Some reflexions at the time of coronavirus*, in «Giornale di Storia costituzionale / Journal of constitutional history», n. 39, 2020, pp. 5-12.